

Primo Piano

Legge di Bilancio/Il fisco

Tregua fiscale sui mini debiti e sanatoria liti più ampia

Pagamenti. Cancellate in automatico le cartelle fino al 2015 non oltre i 1.000 euro. Oltre si potrà aderire alla rottamazione su cinque anni e sanzioni forfettarie. In Cassazione chance conciliazione

Marco Mobili
Giovanni Parente

Cartelle, liti, avvisi bonari, omessi pagamenti ma anche accertamenti. La tregua fiscale disegnata dal Governo si profila ad ampio respiro. Con una novità destinata a incidere anche sull'attuale sanatoria delle controversie pendenti in Cassazione: l'alternativa sarà rappresentata dalla conciliazione giudiziale con sanzioni al 5%, di fatto dando la possibilità di trovare un accordo con il Fisco anche in ipotesi di precedente soccombenza del contribuente.

Ma andiamo con ordine. Sulle cartelle lo stralcio, quindi la cancellazione integrale, riguarderà solo i mini-debiti fino a 1.000 euro affidati alla riscossione fino al 2015, quindi ampliando il segmento temporale della pace fiscale 2018 che si era fermata invece allo stralcio dei carichi 2000-2010. Una cancellazione che sommata a quella del decreto Sostegni del 2021 (il limite era a 5mila euro ma solo per chi non aveva redditi superiori a 30mila euro) aveva già portato alla cancellazione di crediti per Erario ed enti locali per 50 miliardi di euro.

Sempre sulle cartelle, allo stralcio automatico si affianca una nuova rottamazione per gli importi superiori a mille euro. Scartata, infatti, la strada di un saldo estralcio che avrebbe riguardato anche l'imposta nella fascia 1.000-3.000 euro, la scelta dell'Esecutivo è stata quella di consentire un pagamento scontato per i carichi dal 2000 al 30 giugno 2022. In questo caso, i contribuenti potranno versare al posto di sanzioni e interessi un forfait al 5% e dilazionare i pagamenti dovuti su



Perimetro esteso. La tregua fiscale punta anche agli atti precedenti alla riscossione

un arco temporale di cinque anni. Il tutto, dunque, nel segno di una maggiore sostenibilità finanziaria del debito con l'agente della riscossione. Interventi che saranno accompagnati da una revisione del calendario delle inesigibilità con una possibile restituzione anticipata dei crediti non riscuotibili.

Ma, come anticipato, oltre alle cartelle c'è di più. Il Governo punta a rimettere in carreggiata quanti non hanno onorato i versamenti allargando il margine temporale in cui recuperarli. Di fatto, un ravvedimento allargato che consente di recuperare e non rischiare successivi controlli. Allo stesso tempo si punta a venire incontro a chi non si è messo in regola negli anni a cavallo della pandemia, consentendo in caso di ricevimento degli avvisi bonari di pagare gli importi in due anni applicando ancora la

"regola del cinque": sanzioni ridotte al 5 per cento.

Un discorso a parte merita poi il discorso delle controversie tributarie. Con una correzione di rotta sulla sanatoria già in corso sulle liti pendenti in Cassazione, approvata a fine della scorsa legislatura della legge di riforma del contenzioso. Allo stato attuale, per la definizione agevolata si paga il 5% solo per le liti fino a 100mila euro in caso di doppia sconfitta integrale delle Entrate nei precedenti gradi oppure si paga il 20% per le liti fino a 50mila euro in cui l'Agenzia abbia perso in un solo grado.

La "terza via" studiata dal Governo si chiama conciliazione giudiziale che verrebbe estesa anche alle liti tributarie pendenti presso la Suprema corte. Quindi se contribuente e Fisco raggiungono un accordo, la lite viene chiusa lo stesso anche se l'amministrazione finanziaria era risultata vincitrice in precedenza. La tregua fiscale, però, guarda anche ai contenziosi attualmente pendenti nelle Corti giustiziarie di primo e secondo grado. L'articolazione "guarda" al recente passato della pace fiscale 2018 sulle liti. In questo modo, la definizione agevolata passerà dal pagamento di un importo del 40% del valore in caso di soccombenza del fisco in primo grado, mentre l'importo dovuto sarebbe del 15% se l'amministrazione finanziaria fosse risultata "perdente" in appello. In quest'ultimo caso, la contesa verrebbe estinta con il pagamento di appena il 15% del valore complessivo. Chi, invece, ha appena avviato una lite in primo grado potrebbe chiudere i conti e non andare avanti pagando il 90 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EUGENIA ROCCELLA

Per la ministra della Famiglia, natalità e pari opportunità l'assegno unico andrà riformato nell'ottica di premiare le famiglie più numerose



Restyling. Nella manovra cambia l'assegno unico per le famiglie numerose

Assegno, raddoppia il forfait per i nuclei familiari numerosi

Welfare

In manovra anche l'abbassamento dell'Iva sulla Tampon Tax

Flavia Landolfi

Approda nella manovra il restyling dell'assegno unico per le famiglie numerose. Annunciato nei giorni scorsi dalla ministra della Famiglia, Eugenia Roccella, la misura costerà, secondo quanto si apprende, 610 milioni di euro e ma non è chiaro se riguarderà i nuclei dal terzo o dal quarto figlio.

Assegno unico

L'intervento consisterà in un aumento del 100% della maggiorazione forfettaria riconosciuta, dal primo gennaio 2023, alle famiglie numerose che dunque "incasseranno" 200 euro a fronte di 100 spettanti nel 2022. Tutto invariato per il resto della platea dei nuclei familiari, comprese le maggiorazioni per figli disabili che sono confermate, mentre per i gemelli il governo ha studiato un bonus speciale di 100 euro fino ai 3 anni di vita.

La Tampon Tax

Tra le altre misure che impatteranno sulle famiglie dovrebbe essere in manovra anche la riduzione dell'Iva dal 10 al 5% per i pannolini e per gli assorbenti (cosiddetta Tampon Tax). Un primo abbassamento dell'imposta sui prodotti per l'igiene femminile era stato deciso dal governo Draghi che aveva portato l'Iva dal 25% all'attuale 10 per cento, e poi adesso l'ennesima sforbiata.

Bonus tv e decoder

Il bonus tv e decoder sarà varato in vista del passaggio al nuovo digitale terrestre (Dvb-T2) e a fronte della chiusura dei rubinetti della precedente edizione del bonus scaduta il 12 novembre scorso. La proposta che vale una spesa di 100 milioni, è stata avanzata dal ministero dell'Economia che potrebbe però trovare una copertura inferiore. I nuovi fondi andranno a rialimentare due contributi già esistenti: l'acquisto di tv, previa rottamazione di un apparecchio non conforme, con l'erogazione di un solo contributo per nucleo familiare, pari al 20% della spesa nel limite di 100 euro; per l'acquisto di apparecchi televisivi senza rottamazione o di decoder, con un contributo per i nuclei familiari con Isee fino a 20mila euro, pari a 30 euro o il prezzo di vendita se inferiore.

Gli interventi post-manovra
I ritocchi contenuti in manovra

sarebbero però solo l'antipasto di una più ampia rivisitazione delle misure di sostegno alle famiglie. Tra le ipotesi allo studio c'è l'ingresso del quoziente familiare, già approdato nei 15 di Altiplano come parametro per il riconoscimento del diritto al Superbonus edilizio pieno delle ristrutturazioni delle villette fino a marzo del prossimo anno. Un debito che ha visto in azione anche i primi coefficienti, parametrati sul numero dei componenti del nucleo familiare.

Entrato in azione a marzo di quest'anno (le domande potevano essere inoltrate già a partire dal mese di gennaio), l'assegno unico universale (Auu) ha assorbito altri istituti come il bonus nascita, l'assegno di na-

Rifinanziato il bonus Tv e decoder previa rottamazione di un apparecchio non conforme

talità, l'assegno temporaneo e infine quello destinato ai nuclei con almeno tre figli. Beneficiari sono i nuclei familiari con figli minorenni a carico dal 7 mese di gravidanza ai 21 anni se studenti o senza lavoro, oltre che figli disabili senza limiti di età. Nel primo nove mesi del 2022 sono state inoltrate 5.975.144 figli, con un totale di 5,9 miliardi di euro. L'importo medio per figlio calcolato sul lungo periodo (marzo-ottobre) è pari a 145-146 euro a minore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE PER I NUCLEI

Assegno unico
Nel 2023 passerà da 100 a 200 euro la maggiorazione per i nuclei da 3 o 4 figli in su. Previsto anche un bonus gemelli di 100 euro.

Tampon Tax
Riduzione dell'Iva dal 10 al 5% per i pannolini e per gli assorbenti. Con questa misura il governo completa la defiscalizzazione della Tampon Tax iniziata dal governo Draghi.

Bonus Tv e decoder
Chiusi i rubinetti il 12 novembre, la legge di Bilancio destinerà 100 milioni per il rinnovo dei contributi già esistenti: l'acquisto di tv con rottamazione (20% fino a 100 euro) o senza rottamazione ma con tetto Isee (30 euro).

I guadagni da criptovalute rivalutabili al 14% Assegnazione agevolata dei beni ai soci

Redditi finanziari

Definite regole e confini sul prelievo fiscale relativo alle valute virtuali

Una bussola per la tassazione delle criptovalute che potranno essere rivalutate con l'imposta sostitutiva al 14 per cento. La manovra contiene l'attesa regolamentazione del prelievo, che finora era stata affidata a risposte a interpello delle Entrate con una sostanziale equiparazione alle valute estere. Per i "guadagni" da criptovalute si imbrocca la strada della tassazione come redditi diversi di natura finanziaria.

Nentre per le imprese, che hanno in "pancia" monete virtuali, il punto di riferimento sarà rappresentato dalla disciplina fiscale dei contratti derivati (articolo 112 del Testo unico delle imposte sui redditi). Così per il calcolo dell'imponibile si considereranno tanto i componenti positivi che quelli negativi. Per quest'ultima voce c'è già una specifica delimitazione, perché i componenti negativi non possono essere superiori alla differenza tra il valore del contratto o della prestazione alla data della stipula o quella di chiusura dell'esercizio precedente e il corrispondente valore alla data di chiusura dell'esercizio. In ogni caso, anche per fronte alle oscillazioni e alle inaspettate perdite di valore, sarà offerta la pos-

sibilità di optare per una rivalutazione onerosa, potrà procedere, infatti, versando un'imposta sostitutiva del 14 per cento.

Ma non è l'unica novità sul fronte del fisco per le imprese in manovra. Oltre a un ulteriore rinvio anche per il 2023 di plasti e sugar tax (come già anticipato dal Sole 24 Ore dello scorso 30 ottobre), torna l'assegnazione agevolata dei beni ai soci e riapre i battenti la rivalutazione di partecipazioni e terreni. Una doppia mossa nel segno delle flat tax. Intese come imposte sostitutive che si applicheranno per le due previste dal Governo. Rivalutazioni su cui l'Esecutivo dimostra di credere, tanto da stimare tutte le operazioni previste circa un miliardo.

L'assegnazione agevolata dei beni ai soci mutua lo schema che era stato seguito, da ultimo in ordine di tempo, nella legge di Bilancio 2016 e i cui termini di adesione erano stati poi prorogati fino al 30 settembre 2017.

LA PREVISIONE
Da tutte le rivalutazioni che saranno inserite il Governo punta a un incasso per circa un miliardo

GLI UTILI ESTERI
Operazione rientro con l'affrancamento dei dividendi esteri e la possibilità di applicare l'Ace

In pratica, l'obiettivo è di rimettere nel circuito del mercato beni immobili e beni mobili registrati che attualmente restano "fermi" nel patrimonio della società. Per farlo la società potrà versare un'imposta sostitutiva dell'8% (o del 10,5% se rientra nelle penalizzazioni del regime delle società di comodo) sulla plusvalenza da assegnazione, evitando così la tassazione ordinaria delle imposte sui redditi e dell'Irap. Mentre l'imposta sostitutiva sulle riserve in sospensione d'imposta annullata a seguito dell'assegnazione è del 13 per cento. Con un vantaggio che si estende anche al campo delle indirette. In quanto aliquote dell'imposta proporzionale di registro eventualmente applicabili sono ridotte alla metà e le imposte ipotecarie e catastali si applicano in misura fissa.

Attenzione, però, perché sfuggono dal perimetro dell'agevolazione tanto i beni immobili quanto i beni mobili registrati utilizzati esclusivamente per l'attività strumentale dell'impresa. Inoltre, nel calcolo della plusvalenza la società può utilizzare il valore catastale del bene immobiliare da confrontare con il suo costo fiscalmente riconosciuto, invece del valore normale.

Anche dal punto di vista del socio c'è un vantaggio sotto il profilo tributario: i valori su cui la società applica l'imposta sostitutiva, infatti, sono fiscalmente irrilevanti nella distribuzione di riserve di utili e di capitale.

Va ricordato, poi, come in occasione dell'ultima edizione, l'agenzia delle Entrate avesse chiarito che il

—M. Mo,
—G. Par,
© RIPRODUZIONE RISERVATA